

Le sei Potenze riconobbero l'Albania come Stato *de jure*, ed in seguito la riconobbero anche come tale la Romania, la Bulgaria, la Serbia e la Grecia.

Con l'avvento al trono del principe di Wied pareva che l'Albania, pur attraverso il cozzo delle pretese degli Stati confinanti, grazie al comune interesse austriaco e italiano che niuno dei due contendenti comunque se ne impadronisse, si avviasse ad un definitivo assetto, malgrado lo scetticismo di coloro che la consideravano una creazione artificiale, sia per l'inesistenza di una nazionalità albanese, sia perchè il nuovo Stato non possedeva frontiere geografiche o etnografiche determinabili precisamente (1).

Frattanto l'Austria e l'Italia avevano preso le loro precauzioni. Infatti, con un accordo stipulato a Roma il giorno 8 maggio 1913, esse, nella possibilità che interventi di potenze interessate potessero comunque compromettere la situazione stabilita a Londra, avevano prese le misure necessarie per un rapido intervento in Albania, onde tener fermi gli scopi che nell'articolo primo della convenzione sono così nettamente definiti: « Les Hautes Parties

---

(1) Cfr. cit. opera di GEORGEVITCH e l'art. di JESSEN nel *Temps* del 3 agosto 1913: *Une nationalité inexistente.*